

CRONACHE

Il Bugiardo e Corte Savella due autentici successi aprono la stagione del Teatro Stabile della Città di Torino

Il *Bugiardo* di Carlo Goldoni ha inaugurato il 15 ottobre scorso la stagione teatrale torinese al Carignano. Il Teatro Stabile della nostra Città non avrebbe potuto iniziare più felicemente la sua stagionale attività; infatti il pubblico e la critica, all'unanimità, hanno accolto con vero entusiasmo il capolavoro goldoniano.

La regia è stata curata da Gianfranco de Bosio, con scene e costumi di Emanuele Luzzati e musiche di Giancarlo Chiaramello. A differenza di quanto è stato fatto da alcuni decenni sulle scene italiane, lo spettacolo è stato incentrato sulla figura di Lelio, il bugiardo, anziché su Pantalone. Gli interpreti sono stati: Giulio Bosetti (Lelio), Carlo Bagno (Pantalone), Giulio Oppi (Balanzone), Paola Quattrini, Marina Bonfigli (Colombina), Franco Passatore, Antonio Salines, Alvisè Battain.

Il *Bugiardo* realizzato dallo Stabile torinese ha costituito una tipica ricerca di verità, di caratteri, di costume, di modo d'essere sociale, risolta in movenze, ritmi, musica, intendendo quindi l'arte goldoniana nei suoi due aspetti: il realismo e la festosa e libera inventiva della Commedia dell'Arte. Il successo per documentare meglio il successo ottenuto dalla rappresentazione, riportiamo alcuni giudizi critici: Francesco Bernardelli, su «La Stampa»: «Spettacolo festoso, allegria di pubblico; vivo il successo, calorose le accoglienze e gli applausi». Carlo Terron, sul «Corriere Lombardo» ha concluso la sua recensione affermando: «Lo Stabile torinese ha, ora, il suo Goldoni da esportazione». Gian Maria Guglielmino su «La Gazzetta del Popolo»: «Uno spettacolo agile, festoso, applauditissimo». Il «Corriere della Sera»: «Pubblico numeroso, attento, che ha riservato alla rappresentazione le ovazioni più vive». «Il Giorno»: «Il successo è stato assai vivo». Ancora: Augusto Romano su «L'Italia»: «Il pubblico ha mostrato di divertirsi con quel felice abbandono che la commedia richiede. Applausi a scena aperta e molte chiamate alla fine di ciascun atto». «Stampa sera»: «Una rappresentazione equilibrata e intelligente, che è anche festosa occasione

Giulio Bosetti
e Carlo Bagno
nel «Bugiardo»
di Carlo Goldoni.



di divertimento come provano le molte, franche risate a scena aperta per tutto il suo svolgimento».

E il pubblico ha accolto le repliche dello spettacolo con un entusiasmo davvero notevole; ogni sera, e per tre settimane, il Teatro Carignano ha registrato il «tutto esaurito».

Dopo le recite a Torino, lo spettacolo è stato rappresentato a Bologna come scambio con lo Stabile di quella città, ed ha compiuto una tournée in Piemonte, nel quadro della nuova e più intensa attività regionale dello Stabile. Inoltre ci sono state recite riservate agli alunni di IV e V elementare: oltre ottomila fanciulli hanno applaudito *Il Bugiardo*.

D. Tedesco

TEATRO STABILE DI TORINO

Venerdì 29 novembre «prima» nazionale di due novità, rappresentate in un unico spettacolo dal Teatro Stabile di Torino, al Gobetti (di Torino).

Si tratta di *Il Re muore* di Eugène Ionesco e *La grande rabbia* di Philipp Hotz di Max Frisch. La regia è stata curata da José Quaglio (che lo scorso anno realizzò con successo per lo Stabile torinese un altro testo di Ionesco, *Sicario senza paga*), con scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche originali di Giancarlo Chiaramello.

Gli interpreti sono Giulio Bosetti, nei panni di Bérenger e Philipp Hotz, Marina Bonfigli, Franco Passatore, Paola Quattrini, Alvisè Battain, Silvana De Santis, Alessandro Esposito. Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962, *Il Re muore* (Le Roi se meurt) fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto raggiunto dalla creazione drammatica di Ionesco.

Il successo ed i consensi si sono rinnovati, all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò ad Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista. Proprio in quell'occasione un autorevole critico e studioso inglese di teatro, Martin Esslin, scriveva: «La commedia di Ionesco non è un'allegoria; come la maggior parte delle commedie del Teatro dell'Assurdo, è un'immagine poetica della condizione umana, forse